ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 6 Novembre 1918* — MATTINO NUM. 308

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di ottava corpo su una colonna di sei colonne: Annunzi mortuari, L. 5 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Paesi dell'Intesa aumento in ragione dell'arbitrio - Per l'Austria - Ungheria - Germania - Svizzera - Secondo la Grecia - I discrezionali, secondo convenienza. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla AGENZIA PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 7, e alle sue Succursali

Le nostre truppe, risalendo l'Adige, marciano su Bolzano

Il nemico ha perduto quasi tutte le sue armate del Trentino

COMANDO SUPREMO, 5, ore 16.

La sospensione delle ostilità contro l'Austria-Ungheria ha arrestato temporaneamente l'avanzata delle nostre truppe: ma il nemico ha potuto salvare dalla cattura ben piccola parte delle sue armate nel Trentino. Prima delle ore 15 di ieri, le nostre colonne, superando ogni ostacolo, vincendo qualsiasi resistenza, erano avanzate con impeto senza precedenti e si erano stabilite saldamente alle spalle dell'avversario nella valle dell'Adige, chiudendo gli sbocchi di tutte le strade in essa convergenti.

La VII Armata, impossessatasi rapidamente della regione ad occidente dell'Adige, era padrona del passo della Mendola e aveva spinto pattuglie sul fiume in direzione di Bolzano.

La I Armata che, con l'avanzata compiuta il giorno 3 dal suo 29.o Corpo, aveva coronato brillantemente la manovra per la presa di Trento, dominava la confluenza Adige-Noce.

Alle ore 15 di ieri il Comando dell'Armata era in Trento.

Sul rimanente della fronte, l'avversario è stato ricacciato molto addentro nelle montagne e nella pianura. La cavalleria, spargendo il panico nelle grandi unità nemiche ancora in marcia, le aveva aggirate ed obbligate a deporre le armi.

Per l'ardimento ed il valore dimostrato da tutte le loro truppe e dai Comandi nel vincere tenaci resistenze nemiche e gravi difficoltà di terreno, meritano l'onore della citazione: la 5.a e la 75.a Divisione del 3.o Corpo d'armata della VII Armata; il 12.o, il 23.o e il 20.o Corpo d'armata e le Divisioni 48.a britannica e 24.a francese della VI Armata; il 6.o, il 9.o e il 30.o Corpo della IV Armata; l'8.o, il 22.o e il 27.o dell'VIII Armata. Il 35.o reggimento fanteria (Brigata "Bergamo") si è distinto alla presa del Monte Lisser.

DIAZ.

Bolzano
Merano
TRENTO
Riva
Rovereto
Arsiero
Asiago
Cortina
Belluno
TREVISO
VERONA
VICENZA
PADOVA
VENEZIA
MANTOVA
Lago di Garda
ADRIATICO
FERRARA
Chiusa
Ala
Peri
Primolano
Feltre
Conegliano
Vittorio
Oderzo
Codroipo
Udine
Cividale
Gorizia
Caporetto
Tolmino
Gemona
Tarvisio
Pontebba
Sacile
Pordenone
Portogruaro
Latisana
Cervignano
Monfalcone
Grado
Aquileia
Palmanova
Cittadella
Castelfranco
Treviso
Mestre
Chioggia
Rovigo
Legnago
Peschiera
Desenzano
Lonato
Salò
Riva
Arco
Ala
Rovereto
Trento
Borgo
Levico
Pergine
Caldonazzo
Lavarone
Folgaria
Asiago
Arsiero
Schio
Thiene
Bassano
Marostica
Cassola
Montebelluna
Conegliano
Vittorio
Belluno
Longarone
Pieve di Cadore
Auronzo
Misurina
Cortina
Dobbiaco
Brunico
Bressanone
Chiusa
Vipiteno
Fortezza
Egna
Cavalese
Predazzo
Moena
Canazei
Penia
Fedaia
Marmolada
Caprile
Agordo
Falcade
Primiero
Cismon
Arsiè
Fonzaso
Feltre
Belluno
Ponte nelle Alpi

La battaglia della Schelda

Gli inglesi avanzando su un fronte di 48 chilometri

prendono 10 mila prigionieri e 200 cannoni

LONDRA, 5

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: **Le truppe della prima e quarta Armata britannica attaccarono stamane tra il canale della Sambre-Oise e la Schelda, a nord di Valenciennes. Le truppe del Regno Unito e della Nuova Zelanda penetrarono profondamente nelle posizioni nemiche sull'intiero di questo fronte, largo 48 chilometri. Oltre 10,000 prigionieri e 200 cannoni sono già caduti nelle nostre mani. Sulla destra dell'attacco la 1.a e la 32.a Divisione si avanzarono all'assalto, in cooperazione con forze francesi operanti a sud. Queste due Divisioni, combattendo con meraviglioso slancio e con grande valore, presero d'assalto i formidabili nemici sulla linea del canale della Sambre, e malgrado l'ostinata resistenza del nemico, spinsero il loro movimento in avanti su una profondità di oltre 4500 metri verso l'est del canale. Durante questa operazione la prima Divisione, sotto il comando del generale Strichland, dopo aver preso Ghatillon, forzò il passaggio del canale di fronte a Valenciennes, a circa 3200 metri a sud. Il primo reggimento di Highlanders passò il canale in quest'ultima punta in sei minuti, aiutato dal gelo, e nella sua avanzata si impadronì di Feemy, di Hautreve, facendo 1500 prigionieri. Alla sua sinistra, la 32.a Divisione passò il canale ad Ors; dopo accanito combattimento prese Rue d'en Haut. Avendo sbarrato la via del canale a sud e a nord di questo ultimo villaggio, essa continuò la sua avanzata e ricacciò il nemico dai villaggi di Maziéres e da Saint-Bretan.**

Al centro dell'attacco la 13.a Divisione (generale Morland), la 5.a (generale Shute) e il 4.o Corpo (generale Harper), attaccarono la parte occidentale della foresta di Mormal. Dopo accanito combattimento la fanteria e la cavalleria cacciarono il nemico dalle sue posizioni sui margini occidentali della ferrovia, impadronendosi dei villaggi di Soyerdu, di Preux au Sale, di Hasy, di Futoy e di Louvigny. Dopo che la nostra fanteria continuò la sua avanzata, superando nello stesso tempo le grandi difficoltà naturali del terreno molto boscoso e la resistenza del nemico.

Avanzando attraverso il terreno situato sul margine meridionale della foresta, la 25.a Divisione forzò i passaggi del canale della Sambre di fronte a Landrecies e si impadronì di questa città. Più a nord la 18.a e la 50.a Divisione penetrarono profondamente nella stessa foresta e progrediscono ancora. La 38.a Divisione raggiunse Le Grande Petude e la 17.a Divisione si impadronì di Locquignol, nel centro della foresta.

Violenti combattimenti si svolsero stamane in vicinanza di Le Quesnoy, dove il nemico contrattaccò in forze e fu respinto da una Divisione neo-zelandese, con grandi perdite in morti e prigionieri. Le nostre truppe sono passate a nord e a sud oltre questa città fortificata e sono ora a parecchie miglia ad est di essa.

Sulla sinistra le truppe inglesi continuarono ieri ad inseguire il nemico da vicino durante tutto il tempo in cui si ritirava, e l'attaccavano stamane e si congiunsero dalle sue nuove posizioni sulla linea del fiume Aunelle.

Ad est di questo fiume la Divisione della Guardia catturò Preux au Sart e la 24.a Divisione prese Wargnies le Petit e Wargnies le Grand. La 15.a Divisione attraversò Lunelle, a est di Jenlain, e più a nord nostre truppe tengono Zebourg e Zebourg Daiax. Sull'estrema sinistra, a nord di Valenciennes, nostre truppe avanzarono hanno progredito alla riva destra della Schelda e hanno oltrepassato Estreux e Quiesing. La nostra avanzata continua sull'intiero fronte di battaglia.

Il comunicato francese delle 23 del 4 Novembre, dice:

Le truppe della prima Armata hanno attaccato stamane, in collegamento dell'esercito britannico, sul canale della Sambre-Oise, tra Bloy e Valencourt. Malgrado le difficoltà che presentava il paesaggio del canale e la violenta resistenza del nemico, esse hanno ovunque forzato il passaggio stesso ed hanno preso piede sulla altura della riva. Verso la fine della giornata avevano raggiunto i margini del villaggio di Bouc-le-Caurette, di Lanzerville, di Les Dorangt e di Iron, ed avevano oltrepassato Les Quilles, realizzando in alcuni punti un progresso di circa tre chilometri. Sono stati numerati finora 2500 prigionieri e una cinquantina di cannoni. Sul fronte delle Argonne abbiamo compiuto l'occupazione della riva sud del canale delle Argonne, tra Somuy e Le Chesne. Il nemico resiste vigorosamente sulla riva nord. Dal 1.o novembre il totale dei cannoni catturati in questa regione ascende a 55.

Appendice della Stampa 83

PADRE!

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

— Questo nome è mio — replicò il vecchio. — Ma se ci tiene ad avere notizie precise su quel disgraziato, si rivolga al suo avvocato. Eccolo appunto che scende dalla Corte d'Assise per andare nel suo ... Victor E... quel biondo — [illegible] — che parla con Veri... — che parla con [illegible] parlarvi.

Maria uscì e [illegible] vera andare a pr...

— Roberto, vi — [illegible]

Interrogando l'avvocato di Natale, Maria Hardy si sentiva profondamente commossa e provava voglia di piangere. Le pareva che quel giovine la stesse [illegible] quello sguardo [illegible], con quello sguardo di [illegible] [illegible] che le aveva già gettato Rambert fuggendo.

Ma s'ingannava. Il giovane avvocato era [illegible] di quei personaggi indifferenti e freddi, che [illegible] nati con una cravatta bianca [illegible] al collo, una fontana di parole lente [illegible] alle buone sorgenti dei luoghi comuni [illegible] parlamentarismo e del foro. Quel difensore era in quel momento occupato di una sola cosa, del mezzo di produrre dell'*effetto* nella causa che il caso gli aveva dato. Nominato d'ufficio per difendere Rambert, s'inquietava poco che l'accusato fosse innocente o colpevole. L'importante per lui era che fosse ricordato. In ciò che era una causa sanguinante per una famiglia, e per un uomo una questione di vita o di morte, il signor Merlin non vedeva sinceramente e nettamente che una buona fortuna.

Rispose con una cortesia d'uomo di Stato a Marta Hardy. La conosceva di nome. Natale Rambert gli aveva raccontato la sua storia. Da lui, quella donna oppressa che Natale aveva per lei quella specie d'odio calmo che partorì lo *sfregio* e di onesta tradita.

— Allora non mi [illegible] più... Mi maledirà?

— Di chi la collera, signorina?

La chiamò anche *signorina*, gravemente. Seppe nello stesso tempo che il piccolo [illegible] stato affidato alle cure di Pa... Arthur. Natale aveva parlato bene [illegible] [illegible] del suo figliuolo per Ar... [illegible] Marta comprese, sapeva intese quel che Natale aveva preso il suo partito e che era inutile d'insistere. Agli occhi di lui Marta non esisteva più, e per quel bambino che non aveva più madre il padre gli aveva già scelto un tutore, come ad un orfano.

— E' mia colpa — ella disse dolcemente, chinando il capo.

Si sentì oppressa, e le palpebre le tremarono come se premessero le lagrime. Era l'eco del passato che le era stato caro e che ritornava, per così dire, in lei. La visione delle cose scomparse, sfigurate o morte le ritornava. Le coscienze che vacillano si aggrappano, come le persone che cadono coll'abisso, ad qualche brandello, a qualche ramo, a qualche radice. Maria pensò ad un tratto a ciò che era stato, e ciò che era adesso, e finalmente rispose, balbettando, all'avvocato:

— Grazie, signore...

Poi, con accento dolce, timido — e quella timidità contrastava stranamente col suo aspetto grasso e fresco — ella aggiunse una domanda:

— E crede che lo... condanneranno ben severamente?

— Se salva la testa può chiamarsi fortunato — rispose il giovane con aria d'importanza.

— La morte ... la morte!... Ah! signore, no: egli è innocente, ne sono sicura! Non lo può [illegible] ... no, non lo potete [illegible]!

Ella disse ciò senza pensare: le parole erano, per così dire, venute alle labbra.

La Merlin di un tempo [illegible] ricomparve [illegible] una coscienza [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

La calorosa accoglienza di Torino al Presidente del Consiglio

La cittadinanza torinese ha tributato ieri al Presidente del Consiglio, on. Orlando, un'altra manifestazione di stima e di simpatia. I cittadini erano stati convocati da questo memorando odissea nelle prime ore del pomeriggio per cura dell'Alleanza Nazionale.

Sulsera, verso le 17, le LL. EE. Orlando, Presidente del Consiglio, e Scialoja, ministro degli Esteri, giungevano a Torino alla stazione di Porta Nuova, reduci da Parigi, dove hanno fissato le condizioni per l'armistizio concesso con gli Alleati. Torino, prima città d'Italia che si sollevasse, dopo Caporetto, all'urto austriaco, ha salutato la liberazione di Trento e Trieste dal dominio austriaco, l'unione di Torino, Eccellenze, che io mi onoro di rappresentare, vibra di commozione nel salutare voi, Presidente del Consiglio *applauditi*, che avete condotto con mano ferma e con precisa visione degli interessi nostri la Nazione alla Vittoria. Ieri il Consiglio comunale accolse unanime la proposta [illegible] Giulio che ratificasse i sentimenti di cittadino e di decoratore di Torino. Il Sindaco vi ripete oggi, Eccellenza, l'omaggio, e in nome della cittadinanza vi augura che sappiate condurre a fine la grande impresa per la quale l'Italia tutta ha palpitato ».

Molti applausi ed ovvia accoglienza le parole del primo magistrato cittadino. L'on. Orlando esprime il desiderio di parlare alla folla ed allora insieme al Prefetto ed al Sindaco i due ministri escono dalla sala reale. La spettacolo è imponente. Dalla folla parte una lunga, prolungata ovazione, scrosciano le bandiere, tra cui in prima fila quelle di Trieste e di Trento, sobbalzano le aste vigilanti dell'Arma di Manelli. Ministri e autorità si affacciano davanti a quel mare di teste, commossi da questa manifestazione di italianità così fervida. Da migliaia di bocche si grida: Viva l'Esercito, Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Duca d'Aosta. Il gruppo delle autorità si avvia fuori dell'atrio e la folla delle rappresentanze compie i cordoni della forza pubblica, che a cavallo e le seghe in piazza Carlo Felice, dove spesse file di soldati resistono all'irrigidire della folla e permettono permettere ai due ministri di avanzare e proseguire verso l'*Hôtel Europe*. Le grida ed i battimani si moltiplicano ad ondate; i due ministri rispondono agitando il cappello e si mostrano visibilmente lieti della grandiosa manifestazione. Si acclama all'Italia, a Orlando, a Sonnino, mentre la musica attacca gli inni nazionali fra grande entusiasmo. Davanti al *Ligure* si scatenano più intense e più entusiastiche ovazioni da parte della folla che gremisce tutta piazza Carlo Felice.

Chiamato ripetutamente dalla folla, il Presidente del Ministri si affaccia ad un balcone per parlare alla moltitudine da solo, poi appare anche l'on. Sonnino.

L'on. Orlando pronuncia un applauditissimo discorso, che daremo nel suo testo integrale appena la *Stefani* ce lo trasmetterà.

Nuove generali grida di viva Orlando si sono ripetute anche quando si fu ritirato dal balcone. Anche l'on. Sonnino è stato applaudito ed invitato a parlare, ma si limitò ad affacciarsi ed a salutare: « Viva l'Italia! Viva Casa Savoia! ». Alla partenza dei due ministri, avvenuta più tardi, la dimostrazione si è ripetuta colla stessa entusiasma e presente ancora numerosa folla.

L'on. Orlando ha ripetutamente espresso al Sindaco ed al Prefetto la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

Per la vittoria italiana

A un telegramma che l'on. Daneo, quale presidente dell'Alleanza Nazionale, gli inviava a S. M. il Re subito dopo che si ebbe conoscenza delle prime notizie sulle ultime vittoriose riportate al fronte austriaco, il Sovrano ha risposto col seguente telegramma: « Grazie cordiali a V. S. e consimili cortesi Alleanza del pensiero gentile rivoltomi per le valorose azioni che hanno assicurato all'Italia il compimento dei suoi alti destini. — Vittorio Emanuele ».

La Presidenza della Camera di Commercio di Torino, ha oggi spedito i seguenti telegrammi: « A Sua Maestà Vittorio Emanuele III Zona di guerra: Alte Maestà Vostra, sotto la cui guida suprema l'Italia raggiunse ideali finalmente ed aspramente contesi da secolare nemico, oggi anelantelo, la Camera di Commercio di Torino, interprete della convinta cooperazione della intera classe industriale e commerciale del distretto a rendere la economica del Paese, fonte di calde omaggio di entusiastica devozione e con patriottico fervore rinnovata proposito perchè all'splendida vittoria delle Armi segua pronto e vigoroso il ritmo delle energie produttrici per la più grande prosperità economica della Patria. — Ferdinando Bocca, presidente ».

A S. E. Armando Diaz (Zona di guerra): « Splendida vittoria che redima alla Patria contesi dalla natura, dal diritto e dalla storia segnali, e sia di magnifico rito. Sinceri plausi soldati d'Italia ed a vincitore alleanza mentre alla gemmata miracolosi vostri occhi ed Capi. All'Eccellenza Vostra, degno condottiero supremo delle armate vittoriose, la Camera di Commercio di Torino a nome classe industriale e commerciale del distretto, manda fervido omaggio di profonda, pervasa riconoscenza ed ammirazione entusiastica. — Ferdinando Bocca, presidente ».

« A S. E. Orlando, presidente Consiglio Ministri, Roma: I destini d'Italia, oggi gloriosamente si compiono per eroico valore di soldati, per meravigliosa resistenza Paese, per volontà di Governo che seppero con ammirevole lungimiranza e virile intesa superando formidabili ostacoli foggiare anzi al per fondo del diritto della civiltà. A Vo. Eccellenza, che il governo della vittoria impersonate, Camera Commercio Industria Torino, a nome classe industriale e commerciale del distretto, volge omaggio di imperitura riconoscenza. — Ferdinando Bocca, presidente ».

Gli impiegati d'Amministrazione Militare inviarono al generalissimo Diaz il seguente telegramma: « Alle eroiche schiere guidate alto senno di Vostra Eccellenza a gloriosa vittoria finale riconquistante sacri confini nazionali Patria immortale, riverenti plaudono con esultante ammirazione e devota gratitudine imperiture pure gli umili soldati ogi impiegati d'Amministrazione Militare ».

Seguendo la Cronaca

Contro gli accaparratori delle Azioni F. I. A. T.

Un gruppo di Azionisti della Fiat, appositamente convocato, di Amministrazione, [illegible] della tensione con [illegible] per l'assemblea ordinaria degli Azionisti della Fiat per l'approvazione del bilancio, colla quale venne proposto l'ultimo dividendo di cui sopra.

Fare pubblicazioni tendenti a provocare sulla opinione pubblica direttamente, indirettamente od al Tribunale, il quale dalla Signori hanno avocato [illegible] nuovo, come sul Governo che deve dare o meno la sua definitiva approvazione.

Il pubblico può essere sorpreso dalla [illegible] di tali azioni, che dimostrano la poca sincerità di chi a guadagno di far valere diversamente le proprie ragioni. E bene, quindi, si segnala quali sono i valori che hanno ispirato la manifestazione degli Azionisti nell'opporsi risolutamente ai tentativi recenti e gravidi di disagio alla *Fiat*.

Le compere ai ribassi prezzi fatte in blocco e [illegible] da un gruppo di capitalisti, in maggioranza estranei alla nostra città, la poderosa azione di opposizione non disgiunta da attacchi violenti ai Consiglieri di Amministrazione, l'accaparramento in due sole persone di oltre 120,000 Azioni, gli assegni [illegible] che si [illegible] per [illegible] nonchè [illegible] di [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La Marina italiana
ha occupato i porti di Dulcigno e Antivari

Roma, 5, notte.

L'Ufficio del capo di Stato Maggiore della marina comunica:

Nella giornata del 4 la R. Marina ha anche occupato il porto di Dulcigno sulla costa dell'Albania settentrionale e il porto di Antivari.

Come i parlamentari austriaci
si presentarono ai nostri avamposti in Val Lagarina

Roma, 5, notte.

Sulla cronaca delle trattative per l'armistizio, il *Giornale d'Italia* riceve dalla zona di guerra i seguenti particolari: «*Fu la sera del 29 ottobre, verso l'imbrunire, che su uno dei punti meno comodi del fronte in Val Lagarina dinanzi alle nostre linee, a nord di Serravalle, si presentò un capitano austriaco agitando bandiera bianca. Subito gli ufficiali superiori esaminarono le credenziali del parlamentare, ma poichè queste non parvero sufficienti, il capitano austriaco non potè essere ammesso. Fu perciò ricondotto sino ai reticolati. L'indomani, nello stesso punto del fronte, dalle linee nemiche si udirono squilli di tromba. Contemporaneamente bandiere bianche furono agitate dagli avamposti austriaci e un gruppo di persone precedute da bandiere bianche, evidentemente disarmato, apparve sulla strada. Subito i nostri cessarono il fuoco ed il gruppo si avvicinò rapidamente, mentre i nostri esploratori uscivano dalle trincee. Si trattava di una Commissione che veniva a proporre l'armistizio. Era a capo di essa il generale von Weber, comandante il 6.o Corpo d'armata austro-ungarese. Componevano il gruppo otto ufficiali generali di terra e di mare, tra cui due ammiragli ed il principe Lichtenstein. Era anche tra i parlamentari il colonnello austriaco von Seller, una conoscenza del mondo diplomatico romano, essendo stato lungamente addetto all'Ambasciata austriaca. Il gruppo era seguito da una dozzina di attendenti con qualche bagaglio. Tutti i parlamentari apparivano elegantissimi, inappuntabili nelle loro uniformi. Tutti avevano il petto coperto di decorazioni. I parlamentari furono accompagnati nel più vicino Comando di brigata. Subito fu avvertito telefonicamente il Comando del 20.o Corpo d'Armata, che risiedeva in una villa presso Borghetto. Ivi furono accompagnati i parlamentari in attesa della decisione del nostro Comando Supremo. Intanto, telefonicamente, si avvertiva il nostro generalissimo. Tosto giungeva ordine perchè il gruppo degli austriaci fosse accompagnato presso il Comando Supremo in automobili chiuse con tendine calate, ma senza che i parlamentari fossero bendati. Fu nella serata del 31 ottobre che i parlamentari, i quali avevano pernottato in una villa presso Borghetto, giunsero presso Padova. Quivi, in luogo amenissimo, si trova la villa Giusti, un magnifico edificio cinto di un parco lussureggiante, che era permanente alloggio dei ministri italiani quando giungevano al nostro fronte. Intanto vi era alloggiato il ministro Bissolati, che, avvertito, cedette il posto ai plenipotenziari austriaci. Nella villa Giusti i parlamentari pernottarono. Finalmente, nella mattinata del 1.o novembre alle ore 9.30, S. E. Pietro Badoglio, Sottocapo di Stato Maggiore, si recò alla villa Giusti, ove intanto erano rimasti i generali e gli ammiragli austriaci».*

Commoventi particolari
dell'occupazione di Trieste

Roma, 5, notte.

Sulla spedizione navale per l'occupazione di Trieste, la *Tribuna* riceve:

Venezia, ore 5: Le torpediniere, i cacciatorpediniere, i transatlantici, i piroscafi, i rimorchiatori, i trasporti cumano come vitelli di vacca; i mas fremono nel buio; i bersaglieri del generale Coralli, i bersaglieri dell'Ermada, si imbarcano con carabinieri e marinai. Le navi ospedale ricevono gli ultimi carichi di viveri e di munizioni. Alle 6 si deve partire col primo convoglio. Alle 5.30 il convoglio è pronto.

Ore 6: Lasciamo dagli sbarramenti: il corteo è immenso; il mare è in bonaccia. Sciami di siluranti vanno e vengono; i mas partono rombando, esplorano le acque dell'orizzonte. Sorpassiamo la torpediniera, fino a ieri austriaca, la 13.a della Kriegsmarine, sulla quale imbarcarono i delegati del Consiglio di salute pubblica triestini, quando vennero a dire che la città si era ribellata dell'antico regime e l'esercito imperiale, rotto dal colpo italiano, era impotente a difendere la sua preda secolare. Chiedevano il nostro aiuto, la nostra bandiera. I nostri soldati a chiedere difesa, ordine, nutrimento.

Ore 9: Non possiamo navigare con tutta velocità perchè l'alto Adriatico è cosparso di mine.

Ore 16: Avvistiamo Grado, poi le foci del Tagliamento. Le sentinelle di bordo annunziano torpedini alla deriva, sono due mine galleggianti austriache sulla rada del convoglio. I marinai imbracciano i moschetti: cinque minuti di attesa e le mine affondano esplodono. La via è libera. Idrovolanti ricognitori volteggiano sulle nostre teste. Alle ore 13.30 la sirenare napolinea segnala dei sommergibili. Gli avvisi si pezzi e ai mas di lancio; i mas partono per esplorare le acque e dare la caccia ai sottomarini. Nessun pericolo si scorge sulla superficie tranquilla. Alle ore 14.30 passiamo davanti a Grado. Nessun colpo parte dalle batterie austriache che il nemico aveva armato lungo il litorale. Entriamo nel golfo di Trieste; la vigilanza è raddoppiata. Alle ore 15 appare a prora lo scialmo dei cacciatorpediniere che vengono a scortare. E' la nave l'*Audace*. Ha inalberato il pavese sull'albero di prua. E' a bordo il generale Petitti, il vincitore della battaglia del Basso Piave. Comanda l'*Audace* Paolo Starita, colui che con un battaglione di marinai aiutò Fiume contro a Corridoio contro gli ungheresi sovvertitori e arrestò l'invasione verso Venezia. Comanda la prima squadriglia dei cacciatorpediniere il capitano di fregata Bellavita; comanda l'Ardea flottiglia il capitano di vascello Stanca. I cacciatorpediniere si oltrepassano e si mettono alla testa del convoglio.

Ore 16: La mèta è vicina; tutte le navi accelerano l'andatura; l'impazienza diventa ansiosità. I bersaglieri già cantano le loro canzoni d'amore e di guerra; già una fanfara echeggia sulle acque brumose. Ecco biancheggiare un castello, una torre; Miramare; lumi si accendono; razzi brillano fuoco di gioia sulle colline, un clamore di campane e umano. Gli occhi si velano; il singhiozzo ci stringe la gola; oltrepassiamo la diga. Un motoscafo con bandiera italiana è già venuto incontro alla nave e s'avvicina all'*Audace*. Sono i rappresentanti della città, i membri del Consiglio provvisorio, Valerio e Poeker, che vanno dal generale Petitti. Entriamo nello specchio grande del porto, in cui migliaia di lampade elettriche riflettono e moltiplicano i barbagli della luci; tutte le finestre dei grandi palazzi prospicienti la riva sono illuminate: hanno tutte il tricolore. La riva, il molo, le banchine, la piazza Grande, gli scali, i tetti, i balconi sono neri di folla. Ballentissimo; le campane non cessano più. E' allora che ricevianno, in pieno successo l'esplosione di Trieste italiana e irredenta. Dopo quello che già avvenuto non lo so. Ricordo di avere intravisto nel pianto diecine di migliaia di volti che piangevano come me. E' una ridda di cappelli e fazzoletti e di bandierette. Tutti, anche ufficiali e soldati in uniforme austriaca, avevano la coccarda italiana. Ricordo di essere stato scambiato per lo scalone del palazzo Municipale, dove il generale Petitti parlava al podestà italiano, un sindaco di Trieste. Vaccolo. Ricordo che fece la comunicazione ufficiale il governatore ed il sindaco si cinse solennemente la fascia al collo. Valerio ha additato un giovinetto vestito da ciclatore e, presentandolo al generale, ha detto: «E' mio figlio, partecipò... nè per i sinchrozzi ha potuto assentarsene neppur». Il governatore si è affacciato quindi alla balconata del Comune, sulla piazza Italia, dove più di centomila visi erano rivolti a lui, come aspettando il battesimo della storia. Il Governatore ha parlato al popolo di Trieste brevi parole, in modo degno della grandezza della cosa. Poi della cerimonia non ricordo altro se non una sfilata di delirio. Battaglioni di bersaglieri sfilavano a passo di corsa dal ponte di sbarco, attraverso una marea umana delirante per la speranza compiuta.

L'attesa a Roma
del Capo del Governo e del Re
La solenne seduta della Camera nella nuova aula

Roma, 5, notte.

Gli avvenimenti offrirano occasione ad una serie di importanti manifestazioni alla capitale. A parte le cerimonie che all'Augusteo ed altrove costituiranno la celebrazione della nostra grande vittoria, un fatto prossimo importantissimo e che altri che si verificheranno in epoche non precisate, saranno il punto di partenza delle manifestazioni accennate. Il fatto quasi immediato consiste nel ritorno alla conferenza di Versailles degli on. Orlando e Sonnino. I due fatti successivi, la cui data non può con precisione essere indicata, consistono nel ritorno a Roma di un personaggio, che ebbe il primo posto negli eventi di questi anni di guerra, e la riapertura della Camera, per breve periodo preveduto, nuppure in via approssimativa, la data si dice che l'on. Orlando convocherà quella prima la Camera per comunicare il trionfo delle Armi italiane. A confortare questa supposizione di non molto lontana ripresa parlamentare, sarebbe la circostanza che la Questura della Camera ha dato ordini per ultimare con la sollecitudine maggiore la nuova aula, affinchè sia pronta per le prossime sedute. Qualche settimana bastera, infatti, perchè la nuova aula sia in condizione di accogliere i deputati nei loro lavori. Un nuovo elemento verrà portato, a rendere più solenne ed austera la celebrazione in Parlamento della vittoria italiana, ma, come ben si comprende, il Governo stesso non sarebbe così in condizione di stabilire il giorno in cui la Camera possa riaprirsi. L'armistizio tra l'Austria e l'Intesa è un fatto compiuto, ma quest'atto non significa per nulla la fine della guerra su tutti i fronti. L'Italia è pronta ad attaccare la Germania del sud. Ciò è confermato da fonte sicura. Ufficialmente viene detto e significativo il telegramma inviato dal generale Diaz all'onorevole Orlando. Il Comandante supremo del nostro esercito così ha telegrafato al Presidente del Consiglio: «L'esercito, sempre pronto alla voce del dovere, procede rapido e agguerrito sulla via dell'onore e della gloria per assicurare il definitivo trionfo della causa comune». Dunque, non arresto di operazioni. Pertanto l'ultima parola della guerra, cioè la conclusione dell'armistizio tra l'Intesa e la Germania che dipende la possibilità, oppure l'impossibilità per il Governo di fare comunicazioni ufficiali ed ufficiose al Parlamento in condizioni di maggiore o minore di tranquillità. Nessuna previsione può in proposito di regioni e quindi possibile formulare nel momento attuale circa la data della ripresa parlamentare. Se la Germania cadrà, non sarà impossibile la riapertura entro novembre ed all'inizio di dicembre. Comunque è certo che la Camera riprenderà i suoi lavori nell'aula adornata dal bassorilievo di Davide Calandra e dal fregio pittorico di Aristide Sartorio. Certo è del pari che i lavori parlamentari si prevedono molto brevi. Dopo le comunicazioni del Governo, la Camera celebrerà con una manifestazione solenne la vittoria italiana ed approverà quindi la proroga dell'Esercizio provvisorio del bilancio e quegli altri disegni di legge di carattere urgente. Non si prevedono, per ora, lunghe discussioni.

S.

Una dimostrazione patriottica a Milano
Il Sindaco parla alla folla

Milano, 5, notte.

Il movimento della folla è andato nel pomeriggio aumentando. E' un movimento di festa serena e composta. Molti negozi si chiudono. I cortei si susseguono ai cortei. I saluti sono fatti segno a vive acclamazioni ed essi si uniscono al gaudio comune. Poco dopo le 15 una grande folla si riversa in piazza della Scala, emettendo grida patriottiche. Il sindaco avv. Caldara si affaccia ad una finestra del palazzo comunale e rivolge brevi parole alla folla. «Noi, egli dice, esultiamo sinceramente, senza sentimenti faziosi, per la vittoria che è la pace del diritto. Voi, lavoratori, rappresentanti veri della cittadinanza, dimostrate che la maggioranza di Milano siete voi. In nome del socialismo, in nome della Patria, che saluto, evviva il socialismo! Evviva l'Italia!» Le parole del Sindaco sono accolte da grandi applausi. La folla si reca quindi in piazza del Duomo, dove l'animazione continua vivacissima.

La marcia degli eserciti francesi

PARIGI, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ripetuti successi della truppe francesi hanno costretto il nemico ad effettuare in parecchi punti del fronte un nuovo ripiegamento. Inseguiamo senza tregua le retroguardie incaricate di proteggere la ritirata nemica e di ritardare l'avanzata francese. Le truppe francesi con instancabile ardore hanno strettamente mantenuto il contatto. Nella regione a nord-est di Guise i francesi occuparono Dergues sur Sambre, ove furono liberati 200 abitanti. Su tutto il fronte della prima Armata i francesi hanno ripreso stamane gli attacchi ed i progressi. Fra il Forron e la Serre i francesi presero il Bois les Pargny; nella regione a nord di Sissonne i francesi raggiunsero una linea che passa dallo zuccherificio di Freidment ad ovest di Autremencourt, Guivrax, Coudelancourt e Montecourt. Le avanguardie progrediranno, appoggiate dall'artiglieria, fra Sissonne e Glantau Porcien. I francesi penetrarono da tutte le parti nelle posizioni dell'« Hunding Stellung », ove il nemico resistava ancora, contrastando i suoi sfacciamenti od un ripiegamento. L'avanzata è generale fra est di Saint Quentin-le-Petit ed i margini di Herpy.

L'avanzata inglese
Le Quesnoy conquistata

LONDRA, 5, notte.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: **La città fortificata di Le Quesnoy essendo completamente accerchiata dalle nostre truppe, è caduta nelle nostre mani ieri nel pomeriggio, insieme alla sua intera guarnigione, che si componeva di oltre mille uomini. Nel settore a sud e a nord di Le Quesnoy la 37.a e la 62.a Divisione sostennero ieri duri combattimenti e le due Divisioni fecero numerosi prigionieri. Dopo avere dominato la forte resistenza incontrata in vicinanza di Louvigny e di Orsinval, fin dal principio del loro attacco, queste Divisioni si spinsero rapidamente innanzi sui fianchi delle truppe nozelandesi ad est di Le Quesnoy, avanzandosi con esse su una profondità da tre a quattro miglia ed impadronendosi dei villaggi di Jolinet-le-Rona, di Quesnie, Fresnoy e di Le Petit Marais. Ieri sera le nostre truppe fecero nuovi progressi nella foresta di Mormal e ad est di Valenciennes, impadronendosi del villaggio di Eth.**

L'arciduca Giuseppe
giura fedeltà al Governo ungherese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Dopo alcuni giorni in cui pareva che una tendenza rivoluzionaria dovesse trionfare in Ungheria, secondo le ultime notizie pare che il conte Karoly uomini completamente la situazione. A Budapest sarebbe tornata la calma completa. Gruppi di operai col consenso del Comitato nazionale si sono recati dinanzi alla Reggia ed hanno distrutto completamente la statua in bronzo del generale Hatzei, statua che era stata eretta per ricordare la data della repressione della rivoluzione ungherese del 1848. Secondo notizie dell'ultima ora, sembrerebbe che l'arciduca Giuseppe abbi a farsi nominare re d'Ungheria. Egli si reca in seno al Consiglio nazionale e dichiara di prendere solenne dal giuramento prestato a Re e, come soldato ungherese, vuole giurare nelle mani del nuovo Governo. Karoly risponde allora come il padre dell'Arciduca fosse stato palatino ungherese. L'Arciduca prestò il seguente giuramento: «*Io, Principe di Asburgo, giuro sul mio onore di accettare incondizionatamente tutte le disposizioni del Consiglio di Stato ed appoggierò fedelmente tutti i provvedimenti che saranno presi*». Anche il figlio dell'Arciduca prestò giuramento. L'Arciduca fu quindi nominato comandante supremo dell'esercito ungherese.

Si parla di "referendum,,
sulla questione del Kaiser

Zurigo, 5, notte.

Il Reichstag terrà la sua prossima seduta plenaria domani. Ieri mattina il Gabinetto tenne una seduta per discutere le conseguenze risultanti dall'armistizio concluso tra l'Austria-Ungheria e l'Intesa. A quanto regna i giornali tedeschi, la situazione nuova, che si è creata, non dà motivo di prendere alcun provvedimento precipitato, tanto più, affermano, che l'inverno avanza e un breve non sarebbe più possibile grandi operazioni sulle Alpi. Ad ogni modo, continuano i giornali, da parte tedesca sono stati presi tutti i provvedimenti necessari per fronteggiare i pericoli anche sui confini meridionali. Il primo ministro Hertzfeld è arrivato a Berlino per discutere la nuova situazione, che si va creando in Baviera. Malgrado questo asserimento, la stampa tedesca non cela le sue apprensioni di fronte alle condizioni dell'armistizio dell'Austria, che, come è noto, è quasi un ultimatum.

Quanto all'imperatore Guglielmo, la situazione è sempre incerta. I capi socialisti maggioritari, malgrado accettano parecchi nel ritiro dell'imperatore, dato la situazione attuale, insistono sulla necessità di questa decisione, premuti dalle sempre più forti correnti popolari. Il *Correspondenz* pubblica oggi un proclama della rappresentanza del Partito socialista agli operai delle industrie e delle campagne.

«L'entrata di nostri compagni al Governo — dice il manifesto — ha permesso all'offerta di pace ai nemici, che deve condurre fra breve all'armistizio ed alla pace, infanto la Prussia ha il suffragio universale. Il Reichstag rivendica i suoi diritti. Il regime personale sia scomparendo. Il quesito spezza la spina dorsale al militarismo. Viene data ampia libertà di stampa e di associazione. Liebknecht e molti altri compagni incarcerati sono stati graziati. Continueremo il lavoro comune per la democratizzazione della Germania, lavoro che attueremo sino all'ultimo». Il proclama ricorda come Scheidemann, a nome del Partito, abbia raccomandato al Cancelliere di consigliare al Kaiser l'abdicazione. «Questi — continua il manifesto — sono i primi provvedimenti, ma il proletariato non deve agire in modo che i negoziati in corso siano ostacolati da azioni avventate. Bisogna, invece, mantenere il sangue freddo e la disciplina e non lasciarsi trascinare da coloro che con la loro attività pazzesca condurrebbero alla rovina il Paese. Le azioni che promettono il successo sono quelle che escono dalla collettività della classe operaia, ma per azioni isolate non è giunto il momento. Il proletariato non deve quindi seguire i consigli di una minoranza irresponsabile». Il giornale poi afferma che il regime dell'imperatore circa le riforme costituzionali non ha mutato affatto la situazione del Kaiser. Il giornale parla di *referendum* per decidere sulla questione imperiale. Da tutte le città della Germania giungono notizie di dimostrazioni.

Le condizioni d'armistizio
per la Germania
trasmesse al presidente Wilson

LONDRA, 5 notte.

Lloyd George annuncia che gli Alleati, agendo congiuntamente, hanno trasmesso al Presidente degli Stati Uniti, Wilson, le richieste condizioni d'armistizio, pregandolo di informare il Governo tedesco che se esso desidera conoscere le condizioni dell'armistizio deve essere fatta domanda al maresciallo Foch, conformemente agli usi militari. Se tale domanda sarà fatta, è stato deciso che un rappresentante navale britannico sarà aggiunto al maresciallo Foch.

Un proclama del Governo
al popolo tedesco

Zurigo, 5 notte.

Il Governo tedesco ha emanato un proclama al popolo, comunicandogli le riforme ormai compiute, e preannuncia la trasformazione dall'Impero al popolo dei diritti fondamentali, nell'assegnare all'approvazione del Reichstag la conclusione della pace, come la dichiarazione della guerra. La dichiarazione della Germania in uno Stato popolare, che non deve essere secondo ad alcuno nei riguardi della libertà politica e dei provvedimenti sociali, sarà confermata risolutamente. La riorganizzazione può esercitare una influenza liberatrice e salutare solo ove vi trovi disposto lo spirito delle Autorità civili e militari, pensato dello scopo e di favorirlo.

«Ci accingiamo dai nostri concittadini chiamati a servire a collettività in ufficî pubblici che si siano cooperatori volonterosi. Abbiamo bisogno che il popolo eroperi in tutte le parti dell'Impero a dagli Stati a mantenimento dell'ordine. Abbiamo indotto nel popolo Alleato tenuto brillantemente e durante quattro terribili anni di guerra, esso non si lascia la massima da sognatori ad una nuova miseria incomparabilmente e senza scopo. Sono necessari disciplina ed ordine ed ogni mancanza alla disciplina metterebbe in gravissimo pericolo la rapida conclusione della pace. Il Governo, e con esso il Comando dell'esercito e quello della flotta, vogliono una pace onorevole e la vogliono presto. Fino a che non si conclude, dobbiamo proteggere i confini dalla invasione del nemico. Lo scopo da sottogane impegnate in duce tutte devono avere riposo ed costituirle; solo per ciò, non per altri motivi avvengono recenti chiamate alle armi».

Il proclama annuncia rimpiazzamenti all'esercito ed alla flotta e rileva le necessità di riforme economiche per migliorare l'approvvigionamento e tutte le condizioni della vita. Indi così conclude: «Uomini e donne tedeschi! La vita e la pace sono nostri compiti comuni. Lo Stato e l'Impero sono il nostro avvenire comune. La vostra fiducia è indispensabile per noi nell'ora del pericolo ed in realtà essa non è altro che la fiducia del popolo nell'esso verso se stesso ed il suo avvenire. La nostra divisa è assicurare l'avvenire della Germania». Il proclama porta la data di Berlino e corrente ed è firmato da tutti i membri del Governo.

(Stefani)

Il Comitato di Guerra di Versailles
ha terminato i suoi lavori

Roma, 5, notte.

Il Comitato superiore di guerra di Versailles ha terminato ieri i suoi lavori con completo accordo tra tutti i membri che vi hanno partecipato.

Biplano tedesco
abbattuto presso Gand

Amsterdam, 5.

Un biplano tedesco, che ha lanciato con le mitragliatrici sulla piazza del mercato di Sant de Gand, ha ferito tre persone. Il biplano è stato abbattuto ed è caduto sulla riva del canale occupata dai tedeschi.

Chiusura del Congresso
degli operai metallurgici

Roma, 5, notte

Ieri sera, a tarda ora, sono finiti i lavori del Congresso nazionale degli operai metallurgici, con una breve discussione sull'armistizio. Il presidente Bebels annunziò al Congresso l'avvenuta firma dell'armistizio. Rapidamente il significato del grande fatto, augurando che alla tregua delle armi succeda quella degli animi. D'Aragona, segretario della Confederazione del lavoro, riconosce che il momento è solenne tanto per gli operai che hanno combattuto in trincea, come per quelli che hanno lavorato nelle officine. Oggi, egli dice, più che mai risorgono tutti i problemi del proletariato, la cui soluzione deve essere rapida e completa. Oggi più che mai si sente la necessità che si avveri il voto già altre volte espresso dal proletariato, che un Convegno fra le organizzazioni aderenti alla Internazionale si possa adunare là dove i rappresentanti diplomatici delle Nazioni belligeranti si adunano a discutere e trattare la pace. Il voto del proletariato non deve e non può essere trascurato.

L'on. Cabrini si associa ai precedenti oratori e manda un saluto ai caduti, senza distinzione di classe o di nazionalità. Egli dice che con l'armistizio in ogni paese aperta libertà devono essere restituite tutte le pubbliche libertà: ma con l'armistizio un nuovo grande compito spetta all'organizzazione proletaria specialista, quello di mettere in valore i principî wilsoniani, colla trasformazione degli istituti politici nazionali ed internazionali. Il sindacato proletario ha la parola ora da dire e deve dirla alta, deve dirla partecipando al Congresso della pace, come espressione di una classe internazionale. Il sindacato deve reclamare una riduzione dei poteri parlamentari, da attribuirsi invece alla rappresentanza professionale. La Società delle Nazioni deve sentire sicura per effetto di una assoluta prevalenza degli interessi e della forza politica del proletariato.

Buoni si nascono ai voti e alle speranze espresse da quanti l'hanno preceduto. D'Aragona, a conclusione della discussione, presenta una mozione, con la quale il Congresso fa voti che nel trattato di pace siano comprese le clausole che riguardano gli interessi del proletariato internazionale.

Per un ricordo marmoreo di Cesare Battisti
a Montecitorio

Roma, 5, notte.

Alcuni deputati hanno preso l'iniziativa di proporre che un ricordo marmoreo sia posto nella sede del Parlamento a glorificazione della fede e del martirio di Cesare Battisti, deputato di Trento. La forma ritenuta più conveniente è quella di collocare l'effigie scolpita del martire nel corridoio dei busti a Montecitorio. Nè si crede che possa essere di ostacolo il fatto che Cesare Battisti non abbia seduto al Parlamento italiano, quando tutta l'attività di deputato prima della guerra si è svolta nell'affermazione dell'italianità delle città oggi redente. La proposta sarà presentata prossimamente al presidente della Camera, on. Marcora.

Per l'alimentazione dei bambini e dei malati

Roma, 5, notte.

Il ministero degli Approvvigionamenti, allo scopo di agevolare in ogni modo, durante la presente pandemia d'influenza, la distribuzione dei generi prodotti per l'alimentazione infantile, ha sospeso temporaneamente l'obbligo della presentazione della tessera per i bambini e quelle dei certificati per gli ammalati. La vendita dei generi, pertanto, resta libera da ogni vincolo e può essere effettuata da qualsiasi esercente, senza la previa designazione dell'autorità comunale. I pesci per i bambini, compresi i contributi pro-infanzia, rimangono inalterati, come segnati su ogni pacchetto, e cioè: Farina alimentare, grado dietetico cmi 87, Farina cmi 75, Farina di riso giustificato cmi 85, Semolino di riso cmi 75, Biscotti inglesini cmi 89, Pastina cmi 75. Gli esercenti che acquisteranno i generi predetti e li rivendessero ad un prezzo superiore a quello segnato sui pacchetti, più di cinque centesimi pro-infanzia, saranno puniti a norma delle disposizioni in vigore.

BORSA PRIVATA DI TORINO
5 Novembre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita Italiana: 5 1/2 % 87,50, 88,10; 5 % 91,75, 92, 91,65 — Obbligazioni ferroviarie: Italiane 3 % 329; Meridionali 329; Vittorio Emanuele 352 — Cartelle San Paolo 3 1/2 % 485 — Azioni: Banca d'Italia 1508, 1502, Banca Commerciale Italiana 1005; Credito Italiano 750; Banca Italiana di Sconto 680, 682, 685; Banco di Roma 102; Beni Stabili 265; Fondi Rustici 350; Imprese Fondiarie 100; Ambro 15,50 ex; Ferrovie Meridionali 555, 560, 562; Ferr. Mediterranee 231; Ferr. Secondarie Sarde 175; Nav. Gen. Rubattino 825, 828, 825; Nav. Italo-Americana 121, 122; Nav. Alta Italia 520, 502; Metallo Milano 61; Unione Cementi 87, 88; Unione Cementi 180; Aut. F.M. 470, 476, 460, 462, 463; Aut. Spa 205, 207; Aut. Italia 105; Aut. Scat 58; Ansaldo San Giorgio 125, 127; Nobile 948; Uranio 57; Bonchiaro 150, 148; Gilardini 260; Schiaparelli 165; Frederico Rimoldi 237, 235; Lanzo 150; Cotonificio Vitali e Lanzo 50,50, 56; Arcalaine Torni 3230; Arsenale 253, 250, 251; Dora 230, 240, 241; Reggiane 90; Micconi 145, 147, 148; Elettricità Alta Italia 322; Acqua Potabile 612; Italiana Gas 538.

Pozzo Giovanni, gerente.

Il 1.o ottobre, dopo aver dato per oltre 40 mesi ogni sua energia alla Patria, cadeva sui campi di Francia, colpito da granata nemica, a soli 25 anni

ARNALDO GIRARDI

Caporale del ... Reggimento Fanteria decorato colla Croce al Merito di Guerra e proposto alla Medaglia al Valore.

Annunciano, inconsolabili, la dolorosa perdita il padre DOMENICO, la mamma ELISABETTA CASALE, i fratelli ITALO, SILVIO, ORESTE, la zia ANGELA ed i cugini.

Serva il presente per partecipazione personale e si dispensa da visite.

Torino, via Nizza, 5. 17373

Colpito da morbo crudele, munito dei SS. Sacramenti e confortato dalla benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo, cessava di vivere

De-Gaudenzi Roberto

d'anni 21

Caporale 8.o Genio - Studente in Teologia

che terminò stamane i suoi dieci giorni di licenza rendendo l'anima a Dio.

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il padre GIACOMO DE GAUDENZI; la madre GYNA GROSSO; il fratello MARIO, le sorelle MARIA TERESA e CAROLINA, unitamente alle famiglie DE GAUDENZI, GROSSO, ALLOATTI ed i congiunti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 6, alle ore 14.15, partendo da via Boucheron, 7.

Non si mandano partecipazioni, si dispensa dalle visite, non si accettano fiori e si ringrazia quanti avrebbero parte al loro dolore, invocando la pace eterna pel caro estinto.

Torino, 5 novembre 1918. 338

Il giorno 3 corrente novembre, in un Ospedale da campo, assistito dalla sua adorata mamma, serenamente, nel bacio del Signore, rendeva l'anima a Dio

Massola Antonio

d'anni 26

Soldato del ... Reggimento Alpini

Il padre CARLO, la mamma GIUSEPPA, il fratello LUIGI, le sorelle, i cognati, i nipoti, gli zii, le zie ed i parenti tutti costernati, partecipano la dolorosa perdita.

Tagliolerto (Moncalieri), 6 novembre 1918.

Il funerale avrà luogo venerdì, 8 corr., nella Chiesa di Santa Maria a Moncalieri. (c 17305)

Cristianamente cessa visse, spirò lunedì, 4 novembre, alle ore 11.30.

Paolina Fornara ved. Formara

munita di tutti i conforti religiosi e di speciale benedizione di S. E. il Cardinale Richelmy.

Straziati da un dolore che non ha conforto, ne danno il mestissimo annunzio: il figlio FELICE, caporale alla fronte, con la consorte ANGELA PAOLA RONCATI e figlio; le figlie TERESA con il consorte Ing. Cav. Uff. DARDANELLI VINCENZO e figli; ADELINA; MARIA con il consorte Geometra BESOSTRI ELVEZIO e figli, ed i parenti tutti e congiunti.

UNA PREGE

La spoglia avrà luogo il giorno 6 corr., alle ore 14.45, partendo dall'abitazione della defunta, corso Oporto, 19.

Non si mandano partecipazioni speciali, essi dispensa dalle visite. (868

Oggi, alle ore 13, dopo brevissima e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava nel bacio del Signore, nella 69.a anno di anni 23

Vercellino Roberto

Il padre VERCELLINO GIOACHINO, la mamma ELEONORA PEIRANI, i fratelli GUIDO, ARTEARE soldato alla fronte, ALFREDO soltenente prigioniero di guerra in Austria, AURELIO e GIULIO, la sorella ESTER, il nonno, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La presente serve di annunzio personale.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 9, in Belmasco, partendo dalla casa paterna.

UNA PREGE

Belmasco, il 5 novembre 1918. (A

Oggi, alle 23.30, spegnevasi santamente, come visse, la bella e giovane cristiana di

Giuseppina Candiani Challier

rapita da morbo crudele all'adorazione dei suoi cari.

Ne danno inconsolabili, il dolorosa annunzio: il marito, i genitori, le sorelle, il fratello e parenti tutti. (838

La cara Salma verrà trasportata a Milano.

Torino, 4 novembre 1918. Via Nizza, 9.

Stamane, dopo lunga malattia, spirava serenamente

FERRO Cav. EMILIO

Addolorati ne danno il triste annunzio la famiglia ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 6 corr., alle ore 10, partendo dal corso Vinzaglio, 2.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Torino, 4 novembre 1918. 850

La SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO piangendo con profondo dolore la morte, avvenuta il 4 corrente, del

Cav. EMILIO FERRO

Suo Apprezzato Amministratore

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 del 6 corrente, partendo dall'abitazione del Defunto in Corso Vinzaglio, N. 2. (17344

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ AN. F. I. A. T. partecipa con profondo dolore il decesso, ivi avvenuto, del suo membro collega

Cav. EMILIO FERRO

Torino, 5 novembre 1918. 17376

Santamente come visse spirava stamane, alle ore 10,30

Teresa Mattioda ved. di Querio Pietro

Ne danno il dolorosa annuncio la cognata LUIGIA QUERIO col marito ANTONIO PISTONO e figli, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo il giorno 6 corrente, alle ore 14,45, partendo da via Bertola, 47.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori. 858

C. PISTONO della confetteria QUERIO annunzia col più profondo dolore la perdita della sua amatissima zia. 858

Teresa Mattioda ved. Querio

Dopo breve malattia, circondata dai suoi cari, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Luisa Ammendola Albanese

Addolorati dal dolore, danno la triste notizia: il marito SALVATORE AMMENDOLA; la figlia EUGENIA col marito EUGENIO PEPINO e figli LUCINO e SALVATORE; il figlio LUCIANO colla moglie MARTA GIBAUDO e bimbo TORILLO; la sorella ANNA col marito AMMENDOLA DOMENICO, e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il giorno 6 corr., alle ore 10,45, partendo da via Venti Settembre, 39.

Non si mandano partecipazioni, e si dispensa dalle visite (858

La moglie, il figlio, il fratello ed i parenti tutti dell'Angelo

Delfino Pietro

ringraziano sentitamente quanti vollero prendere parte al loro dolore accompagnando l'amato salma all'ultima dimora ed inviando fiori e condoglianze. Una speciale riconoscenza inviano al signor Sindaco di Orbassano, Cav. Ing. Corrado Gay, che con elevate parole volle ricordare le virtù del caro Estinto, ed al signor Ferrara Carlo, che portò il saluto dell'amico a nome della Società ex-Militari.

Orbassano, 6 novembre 1918. (17362

A solo 27 giorni dalla perdita della [illegible] decedeva, dopo breve malattia,

Tabacco Giovanni

d'anni 29

Addolorati ne danno il triste annunzio: il padre LORENZO, la sorella MARIA, i fratelli MICHELE e GAETANO, la fidanzata ROSINA GALEA e parenti tutti.

Le sepolture avrà luogo il giorno 6 corr., alle ore 14.45, partendo dallo Stradale di Moncalieri, N. 256. Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia quanti vorranno unirsi al mesto corteo. 858

La Ditta CORNARINO, PIDELLO & C., in nome proprio ed a nome della Famiglia NICCO, profondamente commossa, sentitamente ringrazia tutti coloro che con delicato pensiero vollero dare ultimo tributo coll'accompagnamento funebre della cara estinta

Rosa Nicco

(17321

I genitori EMILIO OPESSI ed EUFRASINA FORCHERI, il fratellino ALERAMO, la nonna, gli zii, le zie ed i parenti tutti, coll'animo straziato annunciano la perdita della loro diletta

SOFIA

di mesi 17, volata in Cielo il 3 novembre 1918, dopo breve malattia in Alassio.

Torino, via Pilongeri, 4. 17350

La cara Salma verrà trasportata a Milano.

Torino, 4 novembre 1918. Via Nizza, 9.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.